

CANTO INIZIALE

Scendi su di noi, Spirito d'amore, fonte della gioia, nostra libertà.

**SPIRITO DI VITA,
DIO DI VERITÀ,
SCENDI SULLA CHIESA,
CREA L'UNITÀ:
RÙAH, RÙAH, RÙAH ADONAY
RÙAH, RÙAH, RÙAH ADONAY**

Per la tua presenza le Scritture antiche sono voce viva dell'Emmanuel. **Rit.**

Vivi e gemi in noi; gridi: Abbà Padre. Sgorga il canto nuovo, se tu canti in noi.
Rit.

CANTO FINALE

**LA MIA ANIMA CANTA
LA GRANDEZZA DEL SIGNORE
IL MIO SPIRITO ESULTA
NEL MIO SALVATORE
NELLA MIA POVERTÀ**

**L'INFINITO MI HA GUARDATA
IN ETERNO OGNI CREATURA
MI CHIAMERÀ BEATA.**

La mia gioia è nel Signore
che ha compiuto
grandi cose in me
La mia lode al Dio fedele
che ha soccorso il suo popolo
e non ha dimenticato
le sue promesse d'amore. **Rit.**

Ha disperso i superbi
nei pensieri inconfessabili
Ha deposto i potenti
ha risollevato gli umili
Ha saziato gli affamati
ed ha aperto ai ricchi le mani **Rit**



Parrocchia
San Bernardo
da Chiaravalle

LITURGIA PARROCCHIALE DELLA PAROLA DI DIO
III DOMENICA DI QUARESIMA CICLO A

Dopo la sintetica visione della storia di salvezza attraverso la memoria di Adamo e di Abramo nelle prime letture delle prime due domeniche di Quaresima del ciclo «A», le tre domeniche successive, con le immagini rispettivamente dell'acqua, della luce e della vita, presentano una tematica sacramentale legata all'iniziazione cristiana. Il *dono dell'acqua* nel deserto che placa la sete del popolo durante il cammino esodico è segno della sollecitudine di Dio (I lettura); nel vangelo la *simbolica dell'acqua* evoca l'azione dello Spirito e della Parola, cioè il *dono di Dio* che apre la donna ad accogliere il *dono della fede*; il *dono dello Spirito* è segno dell'amore divino versato nel cuore dell'uomo (II lettura). Il Vangelo interpella il credente sulla sete, sul *desiderio* che lo abita. E suggerisce che la nostra sete profonda è sete di incontro e di relazione. L'incontro tra Gesù e la samaritana inizia dall'atto con cui Gesù osa il suo bisogno di fronte a lei: «Dammi da bere». L'incontro necessita del coraggio di chi si fa mendicante presentandosi all'altro nella propria povertà. La donna cerca di attingere acqua e Gesù le chiede di dargli da bere, ma in sostanza le sta offrendo da bere, Lui stesso si concepisce come il vero posso. La Samaritana dovrà attingere alle profondità del Cristo! Infatti alla fine la donna si convincerà e giungerà a domandare: «Signore, dammi di quest'acqua». Questa povertà condivisa diviene la base dell'incontro in verità. E ciò che disseta appare proprio l'incontro: in effetti, secondo il racconto, la donna non attingerà dal pozzo e Gesù non berrà l'acqua. L'incontro prende l'avvio da una pessima base di partenza: *l'inimicizia categoriale*. Di fronte, inizialmente, non vi sono due volti, due nomi, due biografie, due sofferenze, ma due categorie: un giudeo e una samaritana («Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?»). Il coraggio del *dialogo*, dell'interporre una parola tra sé e la donna, consente l'inizio del cammino che condurrà all'incontro e che guiderà la donna alla fede. Lo *stupore* della donna («Come mai?») è il primissimo segno di un cammino della donna verso Gesù, ma che sarà anche verso se stessa, sarà *cammino interiore*, sarà coraggio di affrontare la propria verità profonda. «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è Colui che ti dice...». Dalla polarità aggressiva e ostile «noi»-«voi», occorre passare al coinvolgente «io»-«tu». Gesù arriverà a dirsi e a darsi con le parole: «Sono io, che parlo con te». Momento importante nell'itinerario dell'incontro è quello in cui Gesù invita la donna a passare dalla domanda che Lui le ha posto alla domanda che Lui stesso è. Il vero dialogo non impone, ma suscita e accresce l'interesse reciproco. E si nutre di domande sempre nuove piuttosto che di risposte nette e definitive. Il testo presenta una *pedagogia verso la fede* in cui la donna riconosce Gesù come profeta e Messia e quindi diventa «apostola», annunciatrice di Gesù salvatore del mondo. *La donna diviene credente ed evangelizzatrice*. Ma il cammino

del riconoscimento di Gesù quale Signore implica un contemporaneo cammino di conoscenza di sé in cui anche gli aspetti moralmente più problematici, quelli che normalmente una persona ha difficoltà a confessare a se stessa, sono riconosciuti. Solo così l'incontro avviene nella verità. Culmine di questo incontro nella verità è il momento in cui la donna riceve da Gesù il racconto di tutto ciò che lei ha fatto. Il racconto che lei nascondeva per sfiducia nell'altro, o rimozione o per vergogna verso se stessa, le è ora fatto da un altro che l'accoglie e non la condanna, ma la conduce ad accettarsi e a conoscersi davanti a Gesù.

Solo questa iniziazione allo Spirito e alla verità, consente all'uomo di essere redento, risuscitato. Nella donna che lascia la brocca, questo processo ha già avuto il suo concreto inizio. Nei samaritani che accorrono da Gesù, perché lo riconoscono Messia, le messi che un istante prima apparivano verdi, "biancheggiano" improvvisamente. I samaritani con il loro vestiti bianchi attraversando i campi verdi, li fanno apparire improvvisamente bianchi! Sono loro "messe da mietere", sono loro "redenti" motivo di tanta gioia da parte di Gesù.

PRIMA LETTURA (Es 17, 3-7)

Dal libro dell'Esodo.

In quei giorni, il popolo soffriva la sete per mancanza di acqua; il popolo mormorò contro Mosè e disse: «Perché ci hai fatti uscire dall'Egitto per far morire di sete noi, i nostri figli e il nostro bestiame?». Allora Mosè invocò l'aiuto del Signore, dicendo: «Che farò io per questo popolo? Ancora un poco e mi lapideranno!». Il Signore disse a Mosè: «Passa davanti al popolo e prendi con te alcuni anziani di Israele. Prendi in mano il bastone con cui hai percosso il Nilo, e vè! Ecco, io starò davanti a te sulla roccia, sull'Oreb; tu batterai sulla roccia: ne uscirà acqua e il popolo berrà». Mosè così fece sotto gli occhi degli anziani d'Israele. Si chiamò quel luogo Massa e Meriba, a causa della protesta degli Israeliti e perché misero alla prova il Signore, dicendo: «Il Signore è in mezzo a noi sì o no?». Parola di Dio A:
Rendiamo grazie a Dio

SALMO RESPONSORIALE (Sal 94)

FA' CHE ASCOLIAMO, SIGNORE, LA TUA VOCE

Venite, applaudiamo al Signore,
acclamiamo alla roccia
della nostra salvezza.

Accostiamoci a lui per rendergli grazie,
a lui acclamiamo con canti di gioia. **Rit**

Venite, prostrati adoriamo, in ginocchio
davanti al Signore che ci ha creati. Egli è
il nostro Dio, e noi il popolo del suo
pascolo, il gregge che egli conduce. **Rit**

Ascoltate oggi la sua voce: «Non indurite
il cuore, come a Meriba,
come nel giorno di Massa nel deserto,
dove mi tentarono i vostri padri:
mi misero alla prova
pur avendo visto le mie opere» . **Rit**

SECONDA LETTURA (Rm 5, 1-2. 5-8)

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani.

Fratelli, giustificati dunque per la fede,
noi siamo in pace con Dio per mezzo del
Signore nostro Gesù Cristo; per suo
mezzo abbiamo anche ottenuto,
mediante la fede, di accedere a questa
grazia nella quale ci troviamo e ci
vantiamo nella speranza della gloria di
Dio. La speranza poi non delude, perché
l'amore di Dio è stato riversato nei nostri

cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato. Infatti, mentre noi eravamo ancora peccatori, Cristo morì per gli empi nel tempo stabilito. Ora, a stento si trova chi sia disposto a morire per un giusto; forse ci può essere chi ha il coraggio di morire per una persona dabbene. Ma Dio dimostra il suo amore verso di noi perché, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi. Parola di Dio A: **Rendiamo grazie a Dio**

CANTO AL VANGELO

Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!

Signore, tu sei veramente il salvatore del mondo: dammi dell'acqua viva, perché non abbia più sete.

Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!

VANGELO (Gv 4, 5-42)

Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù giunse ad una città della Samaria chiamata Sicar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: qui c'era il pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, stanco del viaggio, sedeva presso il pozzo. Era verso mezzogiorno. Arrivò intanto una donna di Samaria ad attingere acqua. Le disse Gesù: «Dammi da bere». I suoi discepoli infatti erano andati in città a far provvista di cibi. Ma la Samaritana gli disse: «Come mai tu, che sei Giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?». I Giudei infatti non mantengono buone relazioni con i Samaritani. Gesù le rispose: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: "Dammi da bere!", tu stessa gliene avresti chiesto ed egli ti avrebbe dato acqua viva». Gli disse la donna: «Signore, tu non hai un mezzo per

attingere e il pozzo è profondo; da dove hai dunque quest'acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede questo pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo gregge?». Rispose Gesù: «Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi beve dell'acqua che io gli darò, non avrà mai più sete, anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui sorgente di acqua che zampilla per la vita eterna». «Signore, gli disse la donna, dammi di quest'acqua, perché non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua» Le disse: «Và a chiamare tuo marito e poi ritorna qui». Rispose la donna: «Non ho marito». Le disse Gesù: «Hai detto bene "non ho marito"; infatti hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in questo hai detto il vero». Gli replicò la donna: «Signore, vedo che tu sei un profeta. I nostri padri hanno adorato Dio sopra questo monte e voi dite che è Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare». Gesù le dice: «Credimi, donna, è giunto il momento in cui né su questo monte, né in Gerusalemme adorerete il Padre. Voi adorate quel che non conoscete, noi adoriamo quello che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. Ma è giunto il momento, ed è questo, in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità; perché il Padre cerca tali adoratori. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorarlo in spirito e verità». Gli rispose la donna: «So che deve venire il Messia (cioè il Cristo): quando egli verrà, ci annunzierà ogni cosa». Le disse Gesù: «Sono io, che ti parlo». Parola del Signore A: **Lode a te, o Cristo**